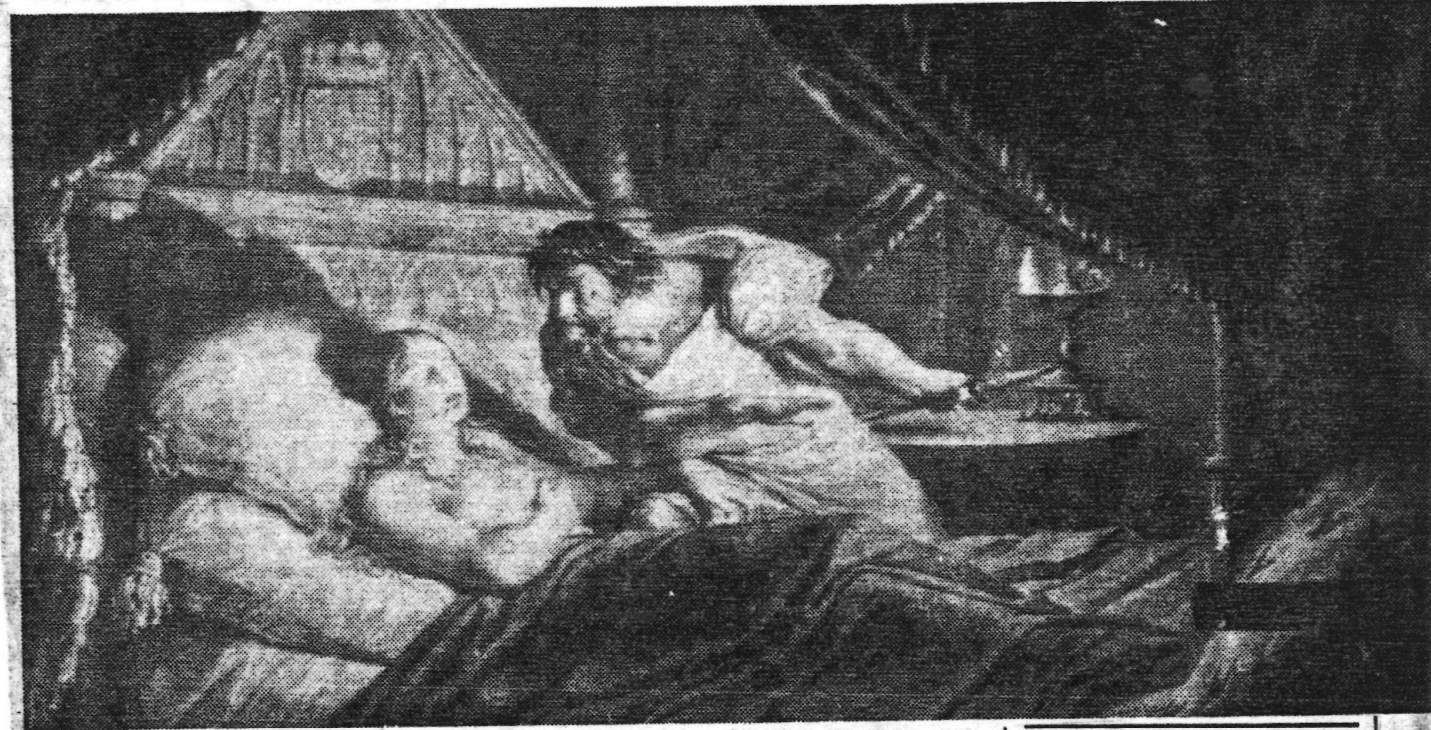


il piacere dell'occhio



Qui sopra, un'opera di Pelagio Pelagi esposta alla galleria «Il Segno» fra i «Disegni italiani di cultura neoclassica»

■ DISEGNI ITALIANI DI CULTURA NEOCLASSICA

Quasi cinquanta opere che offrono un interessante panorama e soprattutto un contributo illustrativo degli aspetti e delle molteplici forze che concorsero al rinnovamento della cultura del XVIII secolo ed alla definizione di quella neoclassica nelle sue diverse scelte formali e tematiche. Sono opere di difficile attribuzione e molti autori poco conosciuti tracciano, seppure velocemente, in immagini significative il gusto del tempo; mentre i fermenti emergenti della nuova cultura sono meglio evidenti nei disegni dei più celebri Appiani, Albertoli, Giuseppe Bossi, Benfial.

Alla galleria Il Segno, via Capo le Case 4; tel. 6791387

la Repubblica
cartellone

Supplemento di venerdì 11 giugno 82

il Giornale

Venerdì 18 giugno 1982

Disegni italiani del primo '800 esposti a Roma

Desdemona in veste neoclassica

Il riferimento è automatico ed inevitabile e, oltre al resto, serve a mettere in risalto come l'iniziativa della galleria «Il Segno» (via Capolecase, 4 - Roma) di presentare «Disegni italiani di cultura neoclassica» non sia certo un corollario dell'altra e assai più vasta esposizione che fino a domenica prossima propone nella Pinacoteca Capitolina una bella serie

di fogli di Antonio Canova. Dalle 225 opere infatti, provenienti dal Museo Civico di Bassano del Grappa, si ha in primo luogo il modo di scrutare come il Canova studiassse, direi addirittura analizzasse, la forma, meglio, il corpo umano, ispirandosi soprattutto a modelli classici. Se con questi bozzetti e schizzi viene insomma ad aprirsi una splendida finestra

sul processo di maturazione e creativo del grande scultore, processo contrassegnato, in maniera inconfondibile, da una penetrante e tipica indagine perfino sulla struttura della forma (anche dal punto di vista anatomico), contemporaneamente si ha la possibilità di valutare (e qui la questione si allarga chiamando in causa le opere esposte a «Il Segno») quell'i-

dealizzazione del dato naturale od oggettivo che fu il carattere inconfondibile del neoclassicismo.

Il modello, in altri termini, costituiva una premessa per un'invenzione, addirittura per una rielaborazione a livello mentale e nell'ambito di precisi canoni, di dati suggeriti dalla storia e dalla cultura ma anche, e in principal modo, dall'estro e dalla fantasia sia per quanto concerne la ritrattistica, la decorazione, la scenografia, i soggetti storici, biblici e sacri. Opportunamente quindi la selezionata rassegna che Angelica Savinio ospita nella sua galleria è stata suddivisa per temi e soggetti, al fine di mettere in risalto appunto, con varietà di sfaccettature, il gusto di un'epoca

Tra i fogli in mostra — sono una cinquantina e sono stati catalogati da Angela Cipriani e da Antonella Pampalone — non mancano pezzi suggestivi e di indubbia qualità, come «La bella Salamide che fa i sortilegi» del Bäsoli (vi sono intelligenti letture piranesiane), un intenso ritratto di Giovanni del Bezzuoli, un «Otelho e Desdemona» del Palagi, per quanto teatralmente declamato e, infine, di Mary Cosway un raffinato «Ratto di Ebe».

Luigi Lambertini

arco M. Housse

Luigi Lambertini

Guarigioni

Olivier Bisher

Yvonne Lapresse

Maria Bonelli

Giulian
Luce Pirelli

Disegni italiani neoclassici

È raro che una galleria privata si impegni nel sostenere le mostre con un'adeguata ricerca scientifica. Tra le poche eccezioni c'è la galleria *Il Segno* di Roma, che ha proposto 48 disegni settecenteschi, 45 dei quali inediti, provenienti da due antiche collezioni private.

La mostra è accompagnata da un catalogo degno di un museo, curato da Angela Cipriani e Antonella Pampalone. Le due storiche dell'arte non solo hanno studiato e illustrato ogni pezzo, ma sono perfino giunte a risolvere difficili problemi di attribuzione, tanto più complicati in un'epoca in cui coesistono il tardo rococò con il neoclassicismo, mentre già comincia ad insinuarsi qualche elemento romantico.

Questi «disegni italiani di cultura neoclassica», raccolti se-

condo il gusto del collezionista, ottocentesco, non solo esemplificano i diversi stili manifestatisi nel '700 italiano, ma offrono anche un ampio spettro dei «generi» che vi venivano praticati.

Il catalogo si apre con i soggetti biblici e quelli sacri, la cui tradizione continua nel '700 pur attraverso le diverse soluzioni stilistiche, per passare alle scenografie con certi paesaggi che testimoniano il gusto per il tenebroso o per il «sublime». Si passa quindi ai ritratti, accomunati dalla ricerca di introspezione psicologica, e agli schizzi e studi preparatori, da quelli essenziali di Giovanni Duprè agli angeli in volo dai minuti panneggi, fino al bel *Busto di giovane* attribuito a Marco Benefial, il pittore romano presso il quale completò

la sua formazione Raffaello Mengs.

Seguono poi i motivi decorativi, le copie, i soggetti epici, mitologici, e teatrali, in storia contemporanea, fino alla veduta dell'*Interno del Pantheon*, di Augusto Ciuli, che, scrive Antonella Pampalone, «se da una parte vuole essere filologicamente classica, dall'altra non disdegna di accostare momenti di vita quotidiana a valori di una cultura ideale».

È forse questa nota riferita ad un'opera particolare può essere estesa all'intera poetica del neoclassicismo, che vede nell'antico un modello ideale e grandioso verso il quale ci si deve orientare pur con la consapevolezza, a volte amara, che di modello si tratta e che non è raggiungibile.

Ires Zanghi